

IL BRACCIO DI FERRO. Accolto il ricorso dei dipendenti contro le procedure di licenziamento ritenute incomplete dal giudice: il consorzio dovrà risarcire le mancate retribuzioni da agosto 2022

Magazzini Sait, il tribunale annulla 17 licenziamenti

TRENTO. I licenziamenti dei magazzinieri Sait sono nulli. Almeno quelli dei diciassette dipendenti che hanno deciso di opporsi alla decisione del consorzio con l'appoggio di Filcams del Trentino.

Ad accogliere il ricorso dei lavoratori, assistiti dagli avvocati Alberto Ghidoni, Laura Bianchi e Giordano Stella, il giudice Giorgio Flaim del Tribunale di Trento.

Adesso Sait dovrà reintegrare questi dipendenti nell'area organizzativa "magazzino di stoccaggio e distribuzione", oltre che pagare un risarcimento della retribuzione mancata a partire dalla data di licenziamento, cioè dal 27 agosto 2022 ad oggi.

Il giudice ha riconosciuto inoltre che le informazioni fornite da Sait con l'avvio della procedura di licenziamento erano incomplete e ciò ha inciso negativamente sull'esercizio delle prerogative sindacali di partecipazione alle trattative, afferma il sindacato.

«Siamo molto soddisfatti per una sentenza che rende giustizia ai lavoratori e ristabilisce la verità dei fatti - commenta la segretaria provinciale Paola Bassetti - l'operazione di esternalizzazione era una scelta non dettata da ragioni organizzative, ma dalla sola volontà di tagliare i costi del personale».



Un picchetto sindacale dei magazzinieri licenziati davanti alla sede del Sait a Trento Nord

Sait, ha aggiunto Bassetti, «ha sempre ignorato le nostre richieste e ha anche calpestato la dignità dei lavoratori fino all'ultimo giorno, scegliendo di consegnare a mano le lettere di licenziamento di sabato e intimando ai lavoratori di svuotare tutti gli armadietti e non presentarsi a lavoro il lunedì successivo. Un ultimo smacco che molti hanno vissuto come un'umiliazione. Questa è la loro vittoria».

La vicenda è cominciata all'inizio del 2022 con la decisione di Sait di esternalizzare il magazzi-

no e i suoi 70 magazzinieri che allora vi lavoravano alla cooperativa Movitrento. Ma una cinquantina di lavoratori aveva scelto di non cedere il proprio contratto.

Lavoratori e sindacati (Filcams, Fisascat e Uiltucs) si erano infatti opposti all'esternalizzazione perché certi che avrebbe comportato un peggioramento delle condizioni di lavoro, del trattamento economico al tempo di continuità occupazionale.

«Sait però è rimasta sorda alle richieste dei sindacati di valutare delle soluzioni alternative ai li-

cenziamenti - conclude il sindacato - con questa sentenza si compie un importante passo avanti a tutela dei diritti dei lavoratori».

Poche ore dopo la sentenza, il consorzio ha annunciato il ricorso in appello: «Un provvedimento che riteniamo profondamente ingiusto - è il commento di Sait - L'apertura della procedura di mobilità dei lavoratori si era resa necessaria in seguito all'impossibilità di trovare un accordo e a causa della totale e preventiva chiusura dei sindacati».

TRENTINO 7 6 2023 PAG 10

Sindacati. Braccia incrociate l'8 giugno con presidio di protesta in città

Famiglie Cooperative: sciopero per l'integrativo

TRENTO. Le organizzazioni sindacali Fisascat Cisl, Filcams Cgil, e Uiltucs del Trentino hanno proclamato uno sciopero del personale delle Famiglie cooperative per il prossimo 8 giugno, a sostegno della trattativa per il turno completo di lavoro giornaliero. Alle 14 - informano i sindacati - è previsto un presidio di protesta in via Segantini. Proprio in concomitanza con l'assemblea generale della Federazione.

«Le organizzazioni sindacali



Proclamato lo sciopero del personale per giovedì 8 giugno

ritengono inaccettabile che la Federazione trentina della cooperazione, in rappresentanza delle Famiglie cooperative del Trentino, avanzi richieste finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Dal 2018 la delegazione datoriale ha imposto deliberatamente alle Famiglie cooperative la non applicazione integrale della contrattazione territoriale che prevedeva il 'rientro' dalle deroghe sottoscritte nel 2014.

Ancora a distanza di oltre 5 anni, dopo alcuni incontri di approfondimento, le cooperative di consumo hanno dichiarato ufficialmente che il riconoscimento degli arretrati sarà pari a zero», spiegano i sindacati, precisando come, ad aggravare le relazioni sindacali, sia stata la «disdetta del contratto integrativo a partire dal 1 luglio 2023».

Sciopera il personale delle Famiglie cooperative «Richieste finalizzate ad abbassare i salari»

Sono pronti a scendere in piazza contro richieste «finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario». Le organizzazioni sindacali Fisascat Cisl, Filcams Cgil, e Uiltucs del Trentino hanno proclamato uno sciopero del personale delle Famiglie cooperative per domani a sostegno della trattativa per il turno completo di lavoro giornaliero. Alle ore 14 – informano i **sindacati** – è previsto un presidio di protesta in via Segantini.

«Le organizzazioni sindacali ritengono inaccettabile che la Federazione trentina della cooperazione, in rappresentanza delle Famiglie cooperative del Trentino – si legge in una nota – avanzi richieste finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Dal 2018 la delegazione datoriale ha imposto deliberatamente alle Famiglie cooperative la non applicazione integrale della contrattazione territoriale che prevedeva il «rientro» dalle deroghe sottoscritte nel 2014. Ancora: «A distanza di oltre 5 anni, dopo alcuni incontri di approfondimento, le cooperative di consumo hanno dichiarato ufficialmente che il riconoscimento degli arretrati sarà pari a zero», spiegano i **sindacati**. Poi precisando come, ad aggravare le relazioni sindacali, sia stata la «disdetta del contratto integrativo a partire dal 1 luglio 2023 con una riduzione delle retribuzioni medie superiore ai duemila euro annui». E aggiungono: «Le Famiglie Cooperative, presenti sull'intero territorio trentino, negando il giusto compenso per il lavoro svolto si dimostrano così del tutto indifferenti rispetto alle condizioni economiche di lavoratrici e di lavoratori loro dipendenti che, certamente, non sostengono le proprie famiglie sbandierando valori o con la vuota retorica su una "distintività" cooperativa che, ormai, rischia di esistere solo teoricamente».

Ma l'ente è pronto a controbattere e oggi farà il punto sulle trattative.

Domani il presidio di protesta

Sciopera il personale delle Famiglie cooperative «Richieste finalizzate ad abbassare i salari»

Sono pronti a scendere in piazza contro richieste «finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario». Le organizzazioni sindacali Fisascat Cisl, Filcams Cgil, e Uiltucs del Trentino hanno proclamato uno sciopero del personale delle Famiglie cooperative per domani a sostegno della trattativa per il turno completo di lavoro giornaliero. Alle ore 14 — informano i sindacati — è previsto un presidio di protesta in via Segantini.

«Le organizzazioni sindacali ritengono inaccettabile che la Federazione trentina della cooperazione, in rappresentanza delle Famiglie cooperative del Trentino — si legge in una nota — avanzi richieste finalizzate esclusivamente ad abbassare il salario dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Dal 2018 la delegazione datoriale ha imposto deliberatamente alle Famiglie cooperative la non applicazione integrale della contrattazione territoriale che prevedeva il «rientro» dalle deroghe sottoscritte nel 2014. Ancora: «A distanza di

oltre 5 anni, dopo alcuni incontri di approfondimento, le cooperative di consumo hanno dichiarato ufficialmente che il riconoscimento degli arretrati sarà pari a zero», spiegano i sindacati. Poi precisando come, ad aggravare le relazioni sindacali, sia stata la «disdetta del contratto integrativo a partire dal 1 luglio 2023 con una riduzione delle retribuzioni medie superiore ai duemila euro annui». E aggiungono: «Le Famiglie Cooperative, presenti sull'intero territorio trentino, negando il giusto compenso per il lavoro svolto si dimostrano così del tutto indifferenti rispetto alle condizioni economiche di lavoratrici e di lavoratori loro dipendenti che, certamente, non sostengono le proprie famiglie sbandierando valori o con la vuota retorica su una "distintività" cooperativa che, ormai, rischia di esistere solo teoricamente».

Ma l'ente è pronto a controbattere e oggi farà il punto sulle trattative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie coop, sciopero per il contratto

Lo scontro

Domani ci sarà un presidio all'assemblea generale della Federazione I sindacati: «Non rispettato l'accordo integrativo»
Simoni: scelta provocatoria

Lo scontro fra sindacati e Cooperazione non si esaurisce con la vicenda del magazzino Sait. Ieri mattina i rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno convocato una conferenza stampa per annunciare uno sciopero contro la disdetta del contratto integrativo delle Famiglie cooperative. Non casuale la scelta del giorno: è stato indetto per la giornata di domani, in coincidenza con l'assemblea generale della Federazione trentina della cooperazione. E proprio in via Segantini alle 14 ci sarà un presidio di protesta. Il presidente di Federcoop Roberto Simoni si dice sorpreso e irritato, considerando provocatorio il presidio. «Siamo noi che stiamo chiedendo di riaprire il tavolo – ha detto ai microfoni della Rai – ma questo sciopero non agevola la ripartenza della trattativa». Una trattativa che riguarda circa 1.900 lavoratori. La disdetta del contratto

integrativo, effettiva a partire dal prossimo 1° luglio, si tradurrà in una perdita di almeno 1.500 euro netti l'anno in busta paga. Un contratto che prevede un surplus di costi pari al 9% rispetto al contratto nazionale di settore: una maggiorazione diventata insostenibile per la Cooperazione, che da un lato mira a conservare la funzione di presidio dei negozi nelle aree periferiche, ma dall'altro si trova costretta a far quadrare i conti. Il contratto territoriale è scaduto nel 2017. «La trattativa è iniziata più di 5 anni fa e ha avuto un punto importante lo scorso marzo con l'avvio di uno stato di agitazione del settore delle Famiglie cooperative: abbiamo dato tre mesi di tempo per dare proposte adeguate, invece oggi ci troviamo in una situazione peggiore», questa la ricostruzione di Lamberto Avanzo, segretario provinciale di Fisascat Cisl. Nel volantino che sarà distribuito al presidio di domani sono elencate tutte le tappe: nel 2011 l'orario di lavoro passa da 38 a 40 ore settimanali, i permessi retribuiti da 88 a 60 ore e la retribuzione rimane invariata; nel biennio 2012-2013 l'85% delle Famiglie cooperative è a rischio sostenibilità; così nel 2014 i sindacati firmano un accordo sperimentale triennale per la sospensione della maturazione degli scatti di anzianità e riduzione dei permessi annuali. Scatti e permessi che, però, sono fermi dal 2018. Il segretario della Uiltucs Walter Largher ha parlato di un



Critici I rappresentanti di Cisl, Cgil e Uil

Cooperazione, 3,5 miliardi di fatturato

Il bilancio 2022 di Federcoop si chiude con un utile netto di 351 mila euro, a fronte di ricavi per 18,5 milioni e costi per 18,1 milioni. E senza debiti. Questi i risultati che domani saranno sottoposti al voto dell'assemblea generale. Il sistema cooperativo, nel suo complesso, è arrivato ad un valore di produzione pari a 3,5 miliardi (+250 milioni).

«degradamento» delle relazioni sindacali con la Cooperazione: «Non possiamo pensare che le problematiche di presidiare il territorio vengano scaricate sul personale. Non vogliamo che la cooperazione di consumo venga messa in crisi, ma questo non può pesare sulle spalle di chi ci lavora». Gli ha fatto eco Paola Bassetti (Filcams Cgil): «La Cooperazione sta tradendo i propri valori». «L'unica strada che rimane è quella giudiziaria, se non ci fossero spazi di trattativa», ha concluso Lavanzo.

T. D. G.